

7, 8 e 9 maggio 2010

Adunata nazionale degli Alpini

Io sono andato in Russia nel 4° Alpini Taurinense... c'han portato in Russia con lo CSIR, Corpo spedizioni italiani in Russia. Ci siamo andati con le pezze sul culo! Io sono arrivato fino a Stalino. Da Stalingrado a Stalino saranno duecento chilometri sul Niepr, io non sono andato sul Don... Però quello che posso dire del viaggio d'andata è che abbiamo visto delle scene... diciamo così, di principio di guerra... abbiamo visto un vecchio castello che c'era dentro prigionieri russi a venticinque gradi sottozero, i tedeschi erano lì con gli idranti che li facevano morire.... Allora noi poveri cristi venuti dall'Italia, a vedere quelle cose... ancora adesso mi viene il magone... qualcuno di noi, un po' più pazzo degli altri, cercava di sparar dentro: quanto mai l'abbiamo fatto! I tedeschi hanno risposto! Ma abbiamo sparato noi per primi. E poi non c'era una buona armonia... come quella volta che non avevamo niente da mangiare e loro l'avevano tutti, siamo andati là a cercare la carità come i pezzenti... io con il mio orgoglio, ho dovuto andar là per la fame che avevo... E non eravamo equipaggiati: avevamo il nostro corpo! Io avevo le calze di lana che erano mie, niente pellicciotti, avevamo un pellicciotto in 4 o 5 o 6... ma pelliccia senza maniche! Era il periodo di Stalingrado, nel '42, scarpe che ti entrava l'acqua.... I nostri ufficiali... cosa vuoi, quando sei fuori non sono più ufficiali, sono come noi, perché quando si ha freddo...

**MARIO VILLA (1920), ferroviere, sindacalista FILT CGIL, 4° Reggimento Alpini, Divisione Taurinense.
Testimonianza raccolta da Eugenia Valtulina e conservata nella fonoteca della Biblioteca "Di Vittorio".**